

Scienziati di tutto il mondo discutono a Modena di sessualità

Il piacere, sono in tanti a non saperlo riconoscere

Essenziale nell'orgasmo la rappresentazione mentale e l'immaginario - C'è un problema di gestione - La paura del godimento erotico, sindrome moderna - Molti i disturbi

Dal nostro inviato

MODENA — «La scienza bussa per la prima volta alle porte del piacere. Però questa porta si è appena socchiusa e le stanze del piacere sono ancora tutte da scoprire». Con queste parole Giorgio Abraham, ginevrino, uno dei mostri sacri della sessuologia internazionale, ha incoraggiato gli scienziati, che da due giorni sono riuniti a Modena, e misurarsi con la dimensione piacere. Insieme a lui ieri ha parlato uno degli altri padri della sessuologia, Willy Pasini.

Ma cosa è il piacere secondo Abraham? «Il piacere erotico — dice — è costituito da una convergenza di elementi diversi, come possono essere la sensibilità corporea, le emozioni, la rappresentazione mentale, l'immaginario». Il problema, tuttavia, non è solo quello della conoscenza del piacere, ma anche della sua gestione, avverte Abraham. Ad esempio ci sono fisiologi che stanno studian-

do la durata del piacere.

Altro capitolo, i disturbi sessuali. Ci sono donne che durante il rapporto invece di avere sensazioni gradevoli, provano dolore; c'è il vaginismo. Sono situazioni che «esprimono una difficoltà a rice-

nere il piacere», spiega Abraham, il quale sostiene che la donna frigida è una sordomuta del piacere.

Le cose stanno andando malissimo anche per i maschi. «C'è un aumento impressionante» — ha rivelato lo studio — «di uomini che hanno difficoltà ad ejaculare. Essi sono l'equivalente delle donne frigide, non sanno riconoscere il piacere». C'è la donna onanistica: essa sente mettersi in moto tutte le sensazioni per avviarsi ad un gran finale che però non arriverà mai. Questo è l'esempio, spiega il sessuologo avizioso — di chi ha paura del piacere. Nel maschio è il caso dell'ejaculazione precoce: l'uomo non ce la fa a sopportare il piacere che cresce e allora perde ogni controllo. Ma

c'è anche chi decide spontaneamente di rinunciare al piacere: «Spesso è insito in noi» — dice Abraham — «un desiderio di pensione anticipata per arrivare in una zona tranquilla della vita, dove vivere sulle conquiste erotiche del passato; ciò avviene perché il piacere richiede un impegno continuo che ci può fare paura».

Ma la rivoluzione sessuale allora dove è finita? «Si credeva che bastasse sconfiggere i tabù, le malattie veneree, usare i contraccettivi. Invece no» — dice Abraham — «non basta proprio; il piacere è un fatto creativo».

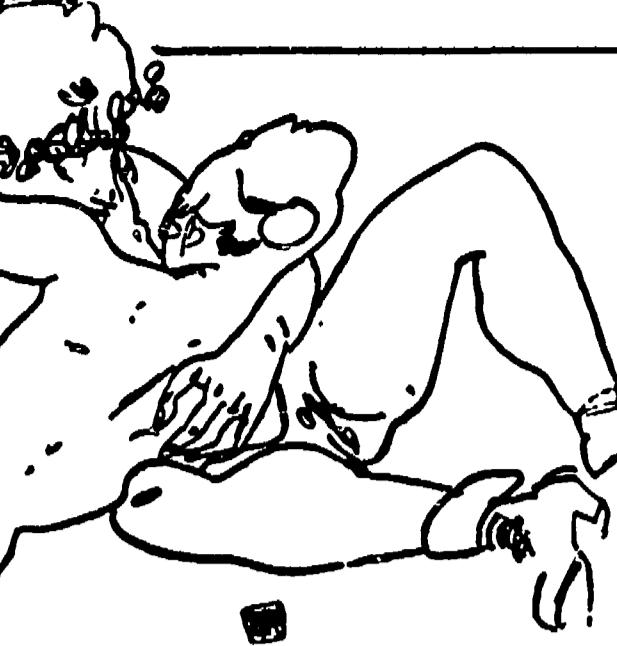
Abraham non ha dubbi, la conquista del piacere passa attraverso la sua ricerca, il suo riconoscimento e il suo mantenimento una volta raggiunto.

Il centro di comando del piacere resta il cervello. Su questo piano, sessuologi, socio-analisti, fisiologi, endocrinologi si sono trovati d'accordo al punto da citare Ascenzo Ross quando nel suo ultimo libro scrive che «l'intensità del lato sessuale è direttamente proporzionale alla quantità di cervello che ognuno è disposto ad impegnarvi e consumarvi».

Del tutto nuovo alcune tesi presentate dal direttore dell'Istituto di fisiologia umana professor Agnati. Le sue ricerche dicono che è possibile intervenire chimicamente ed elettronicamente su quelle zone del cervello che controllano le funzioni del piacere, senza più creare dipendenza.

Arriveremo dunque al farmaco del piacere? Agnati dice di sì, anche se riconosce che è una scoriazata rispetto alla promozione di una cultura che «educa» al piacere.

Contro la via farmacologica e meccanica al piacere si è invece decisamente pronunciato il sessuologo Willy Pasini: «Protesi, interventi chirurgici, raffiche di medicine — sostiene — sono una vio-



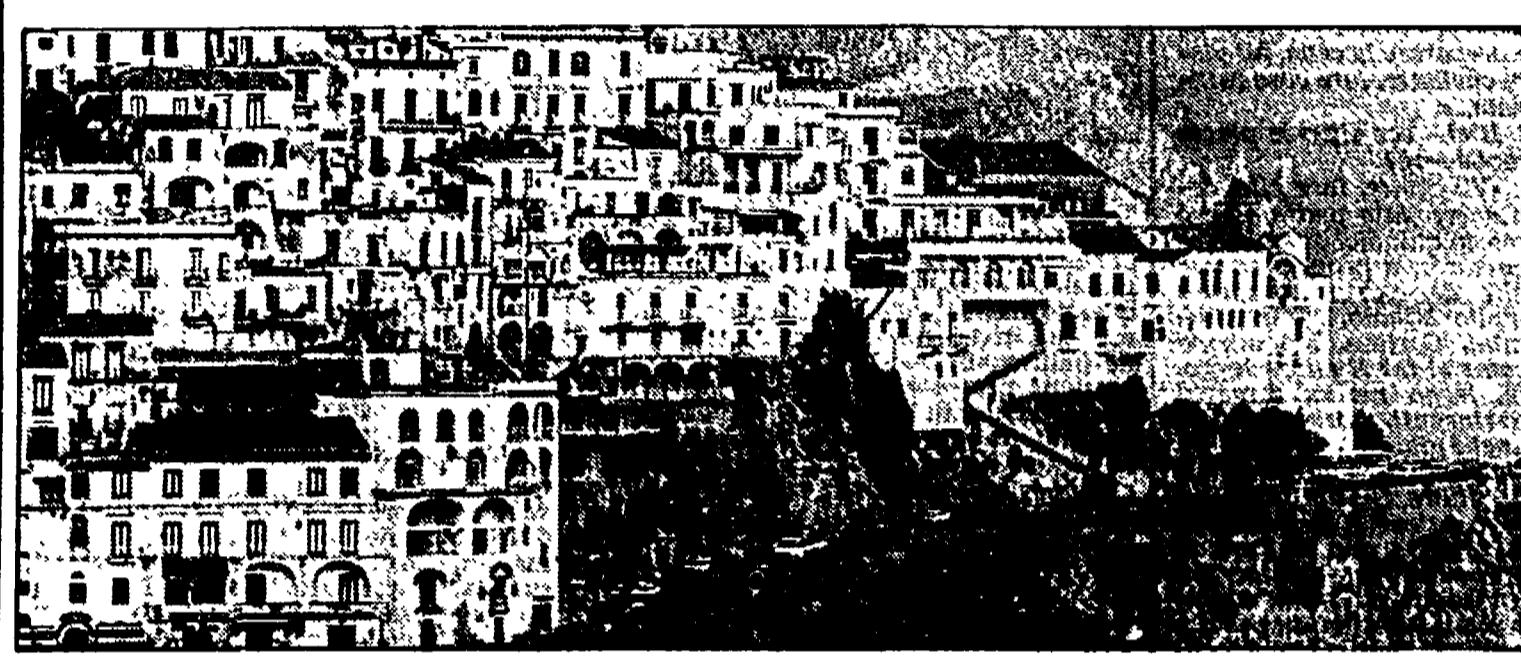
lenza al piacere e finiscono per negarlo anziché favorirlo. Se il farmaco è antidepressivo per il paziente — dice Pasini — la prescrizione è antidepressiva per il medico: «Tutto ciò è legato ad una diffusa sessuofobia della classe sanitaria italiana che, salvo pochi esempli, tra cui quel modenesi, non ha imparato la sessuologia a Pisa». E quando il piacere passa attraverso le vie della violenza? «Per fare la vita bisogna fare distinzioni: c'è la violenza dell'immaginario che non crea problemi, può diventare una valvola di scarico di non agire. Esiste quella della parola: ci sono coppie che nell'intimità si dicono un sacco di parole, se si fa fatto è accettato da entrambi i partner, non è un problema».

Più delicato il discorso sulla violenza delle azioni. Su questo punto Pasini distingue tra violenza e aggressività intesa come lotta e fiscozzi: «Se questa violenza si esercita all'interno della coppia non starei a codificare troppo, l'importante è che ci sia il rispetto dei diritti».

Lo stesso discorso sembra valere nel caso in cui il piacere passi attraverso le vie della parvenzione. «Dra. Franco Boldrini, psicoterapeuta e sessuologo: «Quando esplode la bomba e resta nel privato, nella coppia e consensualmente, può anche diventare virile. I cosiddetti preliminari un tempo erano considerati atti perversi: oggi alle coppie in crisi si insegnano a masturbarsi ed avere rapporti orali. Cosa vuol dire che faccia una coppia che dopo alcuni anni, fa l'amore allo stesso modo? O ricerca varianti, nuovi stimoli o altri momenti cadrà nella monotonia e non lo farà più».

Il piacere è un fine o un mezzo? «Tutti e due» — dice Willy Pasini — «ma un altro si chiede se il piacere è un lusso. Non deve essere un bisogno», sottolinea Pasini — ma un lusso funzionale. In altre parole, l'uomo dove gestito e non essere schiavo.

Raffaele Capitani



Dalla nostra redazione
NAPOLI — C'è un abisso che separa il nord e il sud, e si chiama turismo. Il linguaggio delle cifre è arido, ma chiaro: l'81,8% del flusso turistico in Italia è concentrato nell'area centro-nord; il sud restava al 18,2%. Al nord, se ne basano i turisti restano anche più volenteri. I dati relativi alle permanenze, infatti, ritoccano ulteriormente il divario: l'83% del movimento turistico si concentra nel centro-nord; al sud solo il restante 17%.

In questa evidente «forbice» si leggono problemi vecchi e nuovi, lenzeze di gestione, diversa qualità dei servizi. A discuterne per due giorni a Napoli (dove si è concluso ieri il convegno nazionale organizzato dal Pci sul tema «Il sud grande polo turistico mediterraneo e internazionale»), sono giunti operatori dei settori, rappresentanti del governo centrale e degli enti locali.

Con un saldo attivo di 11 mila 409 miliardi, registrato nel 1984, il turismo si qualifica ulteriormente come una delle poche voci attive del bilancio nazionale. Eppure, rispetto a pochi decenni fa il turismo è cambiato, così come la stessa figura del turista. Un turista «nuovo», insomma, a cui tutti i paesi guardano e per il quale tutti i paesi si affrettano: è mediamente giovane, colto, non accetta più il solo binomio

«soggiorno-turismo».

«Sì è in presenza di un mutamento di scenario — ha detto il deputato comunista Costantino Fittante — si registra il passaggio dell'«egemonia dell'offerta» a quella della domanda diversificata. Secondo un rapporto delle Elia, riferito ai prossimi dieci anni in venti paesi del-

Un new deal per il Sud «Cominciamo dal turismo»

Concluso a Napoli il convegno del Pci Interventi di Bassolino, Lagorio, De Vito

l'occidente industrializzato, i viaggi passeggeri dal 535 milioni del 1983 al 784 milioni del 1995, producendo un giro di affari di 580 miliardi di dollari. E l'Italia sarà una delle metà privilegiate di chi fa turismo. Il nostro paese, per posti letto, per numero di passeggeri, è secondo solo agli Usa. Tuttavia, come si diceva all'inizio, il Sud tiene il falso... «I codi di questo positivo trend».

«Il problema — secondo Zaffagnini, responsabile nazionale del Pci per il turismo — è di rendere fruibile un'offerta turistica fra le migliori del mondo per qualità come quella meridionale. Per realizzare questo obiettivo è necessario costruire una nuova unità di fondo sui progetti e programmi, in cui si riconoscano forze politiche, sociali, imprenditoriali, culturali. «Un esempio della sottovalutazione e dell'incomprensione:

ne dell'esigenza della nostra economia turistica — dice Zaffagnini — si ha con la flanella 1988. In essa gli stanziamenti per il turismo sono inadeguati. Non vengono tenuti in conto non solo le proposte avanzate dai nostri gruppi parlamentari, anche da quelli democristiani e dallo stesso ministero per il turismo. Tuttavia, come si diceva all'inizio, il Sud tiene il falso... «I codi di questo positivo trend».

Tuttavia, secondo il ministro del turismo Lagorio «800 miliardi in tre anni, pur non essendo quanto speravamo, costituiscono un segnale positivo, una base su cui lavorare cercando anche larghe intese operative».

Un pieno coordinamento delle iniziative è necessario anche per Salverino De Vito, ministro per il Mezzogiorno. Ma, invece, adottare una grande operazione di keinesismo ambientale, che fonda valorizzazioni dell'ambiente, cultura e turismo, e recuperi al lavoro qualsiasi genere di mano d'opera.

«Un esempio della sottovalutazione e dell'incompre-

sione: gli esponenti dell'industria devono essere strumenti di promozione turistica e infine recuperare l'ambiente, e beni culturali, rilanciare l'attenzione della cultura italiana internazionale sul Mezzogiorno».

Sulla necessità di evitare il male antico dell'assistenzialismo, a favore di uno sviluppo autentico, si è detto d'accordo Antonello Bassolino, membro della direzione comunista, che ha concluso i lavori a convegno ma renderà «competitivo sul mercato internazionale del turismo». Il meridione significa migliorare la qualità globale di una vasta a rea del paese, garantire uno sviluppo diverso, «può competere sulla questione del sviluppo».

«Sugli itinerari turistico-culturali, da qui il merito di Bassolino — continua a ringraziare Abraham — è di aver messo in evidenza il piacere, il piacere è un pezzo dell'Italia? Occorre dunque pensare al tema dello sviluppo. In Italia, nel prossimo dieci anni, occorrerà un milione 850 mila nuovi posti di lavoro. Uno sviluppo diverso, che non punti solo sulla quantità produttiva, ma anche sulla grande qualità del servizio, dell'organizzazione del tempo libero, della tutela dei beni ambientali».

«Sviluppo — ha detto Bassolino — oggi significa anche diritto a godere dei grandi beni collettivi, del mare e della montagna, ecco dunque il nuovo patrimonio degli anni '90.

Non più scambi di merci e tempi, come si faceva in Usa negli anni '80, per risolvere il problema della discapacitazione nel mezzogiorno.

Sino ad ieri l'accento veniva messo sull'arteriosclerosi, responsabile di un minore afflusso di sangue al cervello. È un'idea che sopravvive nel senso comune, anche se gli scienziati hanno scoperto di tempo fa che questa spiegazione è falsa. La maggior parte degli anziani non sono affatto diversi dagli adulti: lo diventano quando togliamo loro la possibilità del lavoro, del momento ludico, dell'indipendenza e la stima di sé.

Se gli 88 tasti dei pianoforte hanno una potenzialità pressoché illimitata di produrre suoni, qual è la reale potenzialità di miliardi di neuroni cerebrali? E come può essere prevento il loro invecchiamento?

Sino ad ieri l'accento veniva messo sull'arteriosclerosi, responsabile di un minore afflusso di sangue al cervello. È un'idea che sopravvive nel senso comune, anche se gli scienziati hanno scoperto di tempo fa che questa spiegazione è falsa.

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Se gli 88 tasti dei pianoforte hanno una potenzialità pressoché illimitata di produrre suoni, qual è la reale potenzialità di miliardi di neuroni cerebrali? E come può essere prevento il loro invecchiamento?

Sino ad ieri l'accento veniva messo sull'arteriosclerosi, responsabile di un minore afflusso di sangue al cervello. È un'idea che sopravvive nel senso comune, anche se gli scienziati hanno scoperto di tempo fa che questa spiegazione è falsa.

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche?

«La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte.